

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 07/6/2020

“Quanti pani avete?”

Quattordicesima domanda di Gesù nel Vangelo di **Marco 6, 32-44**:

*“Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: -Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare.- Ma egli rispose: -Voi stessi date loro da mangiare.- Gli dissero: -Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?- Ma egli replicò loro: -**Quanti pani avete?** Andate a vedere.- E accertatisi, riferirono: -Cinque pani e due pesci.- Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.”*

Questa è la versione di Marco della condivisione dei pani e dei pesci, che non viene mai letta durante le domeniche. L'ho commentata ad una Messa di Intercessione.

Il passo è famoso e si trova sei volte nel Vangelo, due delle quali in Marco: una condivisione avviene in terra di Israele e un'altra in terra pagana.

La domanda è la stessa:

“Quanti pani avete?”

Da qui abbiamo imparato che sorgono tante altre domande per la nostra vita.

Come mai Gesù e gli apostoli partono verso un luogo solitario, in disparte?

I discepoli sono stati mandati da Gesù a predicare. Tornano, dopo aver fatto un disastro, perché più che predicare il messaggio di Gesù, hanno predicato le loro idee nazionalistiche, confondendo la gente.

La Palestina era sotto il dominio romano e la gente, stanca di pagare tasse elevate, voleva una specie di rivoluzione ed era presa dalle idee nazionalistiche.

Gesù porta in disparte gli apostoli, per catechizzarli.

“Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.”

Quando sbarcano, Gesù vede molta folla e si commuove; è lo stesso termine che troviamo, quando Gesù incontra il lebbroso. Dinanzi alla sofferenza fisica o spirituale delle persone, Gesù è mosso a compassione.

“...erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.”

Eppure in Palestina vivevano 18.000 preti. I preti si sposavano e i figli primogeniti, soprattutto, continuavano il mestiere del padre, che era generazionale, non vocazionale.

Gesù si ferma con questa gente e comincia a parlare dell'Amore di Dio, del segreto messianico, del segreto dell'Amore di Dio per ogni persona. Sta proponendo tutto il messaggio del Vangelo.

Gesù parla, parla, tanto che si fa tardi. I discepoli gli si avvicinano. Gesù sta predicando, ma i discepoli sono da un'altra parte; hanno le loro idee e stanno anche lontani da Gesù.

Visto che si è fatto tardi, dicono a Gesù: *“Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare.”*

Gli apostoli hanno una certa autorità su Gesù, lo “comandano”, gli danno questo ordine.

“Comprare” è un termine, che fa parte di una mentalità pagana, del mondo.

I discepoli si comportano come i pastori, che più che dare da mangiare, prendono, perché non hanno niente da offrire.

Gesù risponde: *“Voi stessi date loro da mangiare.”*

Questa espressione ha due significati:

*date voi da mangiare a queste persone;

*offrire voi stessi.

Gli apostoli capiscono solo la parte materiale.

“Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?”

Il cibo dei poveri era costituito da pane e sale. Leggiamo che c'era anche del pesce. Il pesce era cibo da borghesi, si mangiava il sabato o durante le feste.

Duecento denari corrispondevano a sei mesi di lavoro.

“*Quanti pani avete? Andate a vedere.*”

Gli apostoli avevano portato da mangiare per loro; erano stati previdenti. Gesù li invita ad andare a vedere.

Quando Gesù manda gli apostoli in missione, raccomanda: *“E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa.”* **Marco 6, 8.**

Qui, i discepoli hanno pane e bisaccia: hanno disobbedito.

Gli apostoli riferiscono: *“Cinque pani e due pesci.”*

$5+2=7$. Sette rappresenta la totalità.

Dopo che Gesù sente che hanno cinque pani e due pesci: *“...ordinò loro..”*

È l'unica volta che Gesù ordina ai discepoli, chiede obbedienza.

Nel Vangelo di Marco, Gesù ordina due volte agli spiriti immondi, una volta sola ai discepoli. Gesù sa che, se chiede ai discepoli un consiglio, non glielo daranno, perché questo va oltre la loro mentalità.

“Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde.”

All'epoca, si sdraiavano solo i signori. L'evangelista aggiunge l'aggettivo “verde” all'erba, richiamando il **Salmo 23**:

“Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.”

Gesù sta esercitando la sua signoria e fa riferimento al Pastore di Israele.

“A gruppi, a gruppi” fa riferimento a “simposio”, che è il modo di rapportarsi per fare festa, condivisione di gioia e di cibo.

“E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta.”

Questa era la formazione militare. Gli apostoli non dicono niente. Da una parte Gesù li invita a sedersi, perché sta iniziando la festa, dall'altra i presenti si siedono a squadra, come se dovessero andare in battaglia. Testimoniano con il loro atteggiamento, con il loro modo di sedersi quello che hanno in testa: voler andare in battaglia.

Gesù

*prende il pane

*pronuncia la benedizione

*lo spezza

*e lo consegna.

Sono le quattro parole della Consacrazione. Gesù pronuncia le parole dell'Eucaristia, che il sacerdote ripete nella Messa.

Gesù consegna il pane ai discepoli, per farlo distribuire. Gesù non dà un potere, una carica, ma avvia al servizio.

Il pane viene distribuito a tutti, mangiano tutti; alla fine, vengono raccolte dodici ceste piene di pezzi di pane e pesci.

Dodici è il numero delle tribù di Israele. Tutto Israele può essere nutrito a partire da 5 pani e 2 pesci.

Vengono sfamati 5.000 uomini adulti con donne e bambini. Si parla solo di 5.000 uomini adulti.

Il 5 è il numero dello Spirito Santo.

Il 50 è il numero della comunità profetica.

I 5.000 diventano profeti nello Spirito.

Nel passo, all'inizio, si parla di una folla anonima; al termine si parla di 5.000 uomini adulti.

Il servizio che Gesù ha fatto, dando loro insegnamento, il pane, li ha fatti crescere, maturare e diventare responsabili della propria vita.

Il bambino viene sempre guidato dai genitori, mentre l'uomo adulto deve vivere consapevolmente la sua vita, perché si realizzi la comunità profetica.

Mosè ha detto a Giosuè: *“Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito.”* **Numeri 11, 29.**

Questi 5.000 rappresentano la comunità profetica, che dovrebbe essere la Chiesa.

Da questa spiegazione scaturiscono alcune domande.

* *Sbarcando*: alla lettera è: Gesù *essendo uscito*. In alcune interpretazioni spirituali, questo “*essendo uscito*” rappresenta una situazione interiore di Gesù, il quale, essendo uscito dal suo problema con gli apostoli, riesce a guardare la situazione degli altri.

Riesco ad uscire dalle mie situazioni, per guardare gli altri, il loro problema, l'aiuto di cui hanno bisogno?

Molte volte, noi riusciamo a parlare solo del nostro problema, catalizzando lì la nostra attenzione, senza riuscire ad andare verso gli altri.

*Ci commoviamo per la fame di Parola che c'è nel popolo del Signore?

Questa gente aveva fame di Parola, voleva ascoltare l'insegnamento di Gesù e lo insegue. Questo fa riflettere sull'importanza dell'insegnamento.

*Proviamo a metterci in gioco, pasturando/ dando da mangiare alle persone, che vengono nel nostro gruppo?

Ci sono tante persone, che si affacciano alla nostra comunità, alla nostra vita: riusciamo a farle mangiare, mettendoci in gioco?

*Oppure le congediamo, mandandole allo sbaraglio, dove possono comperare Corsi a pagamento dai tanti guru che ci sono da sempre?

Guru, guaritori, maestri c'erano al tempo di Gesù e ci sono anche oggi. Persone, che non trovano una risposta esistenziale, un nutrimento nella Chiesa, nei gruppi...vanno a cercare altrove: sono le derive della religione.

Di solito, in questi Corsi a pagamento viene promesso tanto e si danno grandi aspettative, ma, alla fine, non c'è niente.

Ricordiamo Simone il Mago (simonia): *“Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: -Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo.- Ma Pietro gli rispose: -Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio.” - Atti 8, 18-20.*

Dove c'è la sete di denaro non si fa del bene alle anime.

San Giovanni Bosco diceva: “Prendete tutti i beni e datemi le anime.”

Noi dovremmo aiutare le persone, che si avvicinano a noi, dando loro il cibo dello Spirito, di cui tutti abbiamo bisogno.

* *Voi stessi date loro da mangiare.* Diamo il nostro tempo e la nostra testimonianza di come il Signore è intervenuto nella nostra vita? Il Vangelo deve diventare vita.

*Quanto siamo disposti a condividere dei nostri beni?

Facciamo un bilancio delle nostre forze e dei nostri beni. Qui si parla di condivisione: condivisione della saggezza e condivisione economica.

5 pani e 2 pesci= 7, la totalità. San Francesco è riuscito a condividere tutto quello che aveva.

*Solo i signori mangiavano sdraiati.

Faccio sentire “signori” le persone con le quali mi relazio, attraverso il servizio?

**A gruppi, a gruppi, a simposio:* creo comunione festosa, quando sto con gli altri? Sono lievito? Il lievito fa fermentare la pasta. Io sono persona-lievito? Dove vado, creo comunione, festa, faccio lievitare le persone? Questo è il nostro compito. Non dobbiamo fare pesare agli altri i nostri problemi.

**A quadri di cento o cinquanta:* mi relazio attraverso il ruolo con atteggiamento guardingo?

*Gesù ripete le stesse parole dell'Eucaristia. Tutti noi, in questo tempo di restrizione, abbiamo sofferto per la mancanza dell'Eucaristia. Celebrare con pochi o da soli è sempre bello, ma la comunità è importante. Ci mancava il culto, ma l'Eucaristia non è solo il culto, ma fare della nostra vita una Messa, un'Eucaristia.

Faccio diventare Eucaristia, ringraziamento continuo la mia vita o mi fermo al culto?

* *Tutti mangiarono e si sfamarono:* cerco di arrivare a tutti o mi fermo agli amici?

L'Eucaristia fa comunione con tutti, mentre nell'Antico Testamento, durante la Pasqua, i preti mangiavano le parti migliori dell'agnello. Adesso, la Comunione è uguale per tutti.

**5.000 uomini adulti:* faccio crescere le persone, che servo, facendole entrare in dinamiche profetiche oppure continuo a trattarle, come bambini?

Il compito del prete, del capogruppo, del pastorale, del genitore, dell'educatore è quello di far crescere le persone, facendole passare dalla modalità infantile alla modalità adulta. Per noi, che facciamo un cammino spirituale, significa farle diventare profeti. Il profeta è colui che ascolta Dio e parla di Dio. La comunità profetica ascolta Dio e vive quello che il Signore le dice.

I passi, che leggiamo al termine del Canto in lingue o durante la Messa o al termine del Rosario... sono Parola di Dio. Personalmente, tante scelte o decisioni, prese nella mia vita, sono state fatte a partire da una Parola che ho ricevuto da altri durante pratiche di preghiera. Chiedo sempre: -Signore, parliami attraverso il fratello o la sorella.-

La comunità profetica anticipa i tempi, perché vede quello che Dio vuole fare.